

Processi formativi

(pp. 105 – 176 del volume)

La numerazione di tabelle, tavole e figure riproduce quella del testo integrale

La scuola digitale tra aspettative elevate e criticità attuali

Sul tema dell'introduzione delle Lavagne interattive multimediali (Lim) nelle scuole, quali supporti didattici suscettibili di innovare ambiente di apprendimento e metodologie didattiche, il Censis ha avviato una riflessione con i dirigenti scolastici. Delle oltre 1.000 scuole contattate, l'84,9% possiede una o più Lim, dislocate in aule ordinarie o in laboratori e aule speciali, senza differenze significative in base alla dislocazione geografica degli istituti coinvolti nella rilevazione: si oscilla tra l'88% nel Nord-Ovest all'83,4% nel Sud.

Stando alle risposte dei dirigenti scolastici, nel 91,4% dei casi le risorse per l'acquisto delle Lim hanno avuto origine ministeriale. In misura notevolmente minore, e spesso in aggiunta all'azione ministeriale, le Lim sono state acquistate dalle scuole con propri fondi (20%) o grazie all'intervento di Regioni ed enti locali (10%), o infine donate da soggetti privati (6,6%) (tab. 2).

Tab. 2 - Soggetti che hanno finanziato l'acquisto delle Lim presenti nelle scuole (val. %)

Sono state finanziate a livello ministeriale (Miur e Dit)	91,4
Sono state acquistate autonomamente dalla scuola con fondi propri	20,0
Sono state finanziate da Regione/ente locale	10,0
Sono state donate alla scuola da privati, quali ad esempio banche, fondazioni, imprese, genitori, ecc.	6,6
Altro	0,7

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2010

Le lavagne interattive sono state assegnate, in primo luogo, a quelle classi in cui sono presenti docenti che hanno effettuato la formazione prevista per la loro introduzione nelle scuole (35,9%) o con le più elevate competenze nella didattica digitale (31,3%). Secondariamente sono state posizionate in ambienti scolastici, siano essi laboratori/aule speciali (37,9%) o aule ordinarie (12,4%), ove a rotazione possono essere presenti più gruppi classe (tab. 3).

Tab. 3 - Criteri adottati per l'assegnazione delle Lim alle classi o ai laboratori/aule speciali (val. %)

Sono state installate in laboratori/aule speciali in cui a rotazione sono presenti più classi	37,9
Dove i professori hanno effettuato la formazione prevista per l'introduzione delle Lim nelle scuole	35,9
Dove sono presenti professori con le più elevate competenze nella didattica digitale	31,3
Nelle classi del primo anno di ciclo	19,6
Sono state installate in aule in cui a rotazione sono presenti più classi	12,4
Dove i professori ne hanno fatto richiesta	9,7
Nelle classi dove sono sviluppati specifici progetti didattici multimediali	8,9
Sono collocate in uno spazio dedicato e a disposizione a richiesta, in quanto trasportabili	5,2
Nelle classi di uno o più specifici anni di corso	5,0
Le Lim sono state attribuite in funzione di grado o indirizzo di istruzione	0,7
Nelle classi con studenti disabili	0,4
Nelle classi a tempo prolungato	0,3
Scelte con sorteggio	0,3
Nelle classi con connessione Internet	0,2
Altro	1,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2010

Le aspettative rispetto alle Lim sono elevate: secondo i dirigenti scolastici, gli aspetti per i quali il loro supporto può essere più proficuo sono la maggiore attenzione e partecipazione attiva degli studenti (8,12 su una scala da 1 a 10) e la



possibilità di approfondire alcuni ambiti disciplinari (7,79). Seguono il rafforzamento della motivazione/competenze professionali dei docenti (7,67), apprendimento collaborativo e produzione di materiali didattici riutilizzabili (7,60), sviluppo di approcci interdisciplinari (7,52), supporto per allievi disabili e con disturbi specifici dell'apprendimento (7,50).

Il 51,4% del corpo docente dichiara che il loro impiego ha prodotto nuovi fabbisogni di formazione dei docenti, non ancora del tutto soddisfatti; il 48,8% afferma che la scarsa autonomia dei docenti nella creazione di contenuti digitali determina una sottoutilizzazione delle lavagne e il 34,7% ritiene che l'impiego delle Lim non sia agevolato dalla rigidità dei docenti prossimi alla pensione, che hanno difficoltà a rimettere in discussione il proprio approccio didattico. Per poco più della metà dei dirigenti (50,9%) il numero ridotto di Lim rispetto a quello delle classi rischia di creare un divario nei livelli di apprendimento dei gruppi, a discapito del diritto di ciascun alunno ad avere pari opportunità nell'accesso ai saperi e livelli di istruzione paritetici; mentre per il 36,6% influisce sull'organizzazione delle attività scolastiche dell'istituto, in termini di criteri di scelta per la loro assegnazione, rapporti tra docenti e con quelle famiglie che lamentano l'indisponibilità delle Lim per i loro figli.

L'importanza crescente del contributo finanziario di famiglie e privati alle scuole italiane

I contributi volontari versati dalle famiglie sono un'entrata sempre più fondamentale per la gestione e la didattica delle scuole statali. In realtà, la richiesta del cosiddetto "contributo volontario" non riguarda la totalità degli istituti scolastici ed è condizionata, oltre che dalla necessità di integrare i fondi a disposizione, da fattori quali il livello scolastico, la collocazione geografica e lo *status* socio-economico dell'utenza. In base ai primi risultati di una indagine che il Censis sta conducendo al riguardo, da quanto dichiarato finora da un *panel* di 1.099 dirigenti scolastici, il 53,1% delle scuole statali di ogni ordine e grado, coinvolte nella rilevazione, ha richiesto quest'anno il contributo, ma nel restante 43,5% tale consuetudine non si è ancora diffusa.

La frequenza della richiesta del contributo volontario aumenta al crescere dei livelli scolastici: si va dal 34,7% di scuole dell'infanzia all'85,6% dei licei. Le somme richieste a livello prescolare o di scuola dell'obbligo sono in media di modesta entità (16,4 euro nella scuola dell'infanzia e 19,8 euro nella scuola secondaria di I grado). Nelle scuole di II grado, invece, il contributo medio supera, per tutti gli indirizzi, gli 80 euro pro-capite. Le oscillazioni intorno alla media sono però molto ampie e nelle scuole intervistate si raggiungono anche i 100 euro per scuole dell'infanzia e primarie e i 260 euro dei licei (tab. 5).

Il 25% degli istituti che già richiedono un contributo dichiara di averne dovuto aumentare l'importo rispetto allo scorso anno e solo il 20,6% di dirigenti scolastici ritiene di non aver bisogno di reiterare o introdurre tale modalità di finanziamento nel prossimo anno scolastico (tab. 6).

Tab. 5 - Entità del contributo finanziario volontario delle famiglie per il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali (euro)

	Minimo	Massimo	Media	Dev. std.
Scuola dell'infanzia	2,00	100,00	16,4	13,3
Scuola primaria	2,00	100,00	17,2	13,3
Scuola secondaria I grado	1,50	213,50	19,8	16,8
Scuola secondaria II gradoicei	5,00	260,00	82,1	37,5
Scuola secondaria II grado tecnici	22,50	150,00	83,9	27,8
Scuola secondaria II grado professionali	5,00	250,00	89,2	41,5

Fonte: indagine Censis, 2010

Tab. 6 - Il contributo da parte di famiglie e privati per il funzionamento e l'offerta educativa delle scuole italiane nell'a.s. 2010-2011 (val. %)

<i>Le famiglie</i>	
Scuole che hanno dichiarato di richiedere un contributo volontario alle famiglie	56,5
Scuole che hanno aumentato l'entità del contributo rispetto all'anno precedente	25,2
Scuole che sicuramente non chiederanno il contributo delle famiglie nel prossimo anno scolastico	20,6
Famiglie che hanno versato il contributo volontario	82,7
Quota di contributo volontario delle famiglie utilizzato per spese di funzionamento e gestione	46,0
Quota di contributo volontario delle famiglie utilizzato per il potenziamento dell'offerta formativa	54,0
Modalità di utilizzazione della quota destinata al potenziamento dell'offerta formativa:	
Acquisto materiali didattici	77,2
Miglioramento dotazioni informatiche, di laboratorio, per le palestre, ecc.	58,3
Sostegno a studenti indigenti per la partecipazione ad iniziative scolastiche	43,1
Scuole in cui le famiglie, o parte di esse, hanno collaborato alla manutenzione e al mantenimento degli spazi	13,6
Principali attività realizzate:	
Pulizia e tintura pareti delle aule	65,7
Pulizia tende e suppellettili	22,9
Riparazione sedie, tavoli, armadi	13,6
<i>Gli altri soggetti privati</i>	
Scuole che hanno ricevuto altri contributi da privati	36,4
Da donazioni	46,4
Da macchine distributrici di bevande/alimenti	34,8
Da sponsorizzazioni/pubblicità	31,8
Per affitto e concessione utilizzo locali dell'istituto	21,6

Fonte: indagine Censis, 2010

La risposta delle famiglie alle richieste economiche delle scuole sembra essere di diffusa collaborazione. Ricordando che si tratta di contributi volontari, emerge che aderisce mediamente alla richiesta di contributo l'82,7% dei genitori. L'ampiezza del livello di adesione appare dettato, non solo dalla consuetudine, ma anche da due crescenti esigenze di segno contrapposto: quella di tamponare le carenze di materiali e strumenti per il funzionamento ordinario dell'istituzione e quella di sostenere la qualità e varietà dell'offerta formativa. La destinazione d'uso dei contributi familiari si divide quasi equamente tra queste due esigenze, con una leggera prevalenza (54%) degli interventi a supporto dell'offerta formativa, che comunque riguardano soprattutto l'adeguamento della strumentazione e degli ambienti di studio. Infatti, tali interventi consistono soprattutto in acquisto di materiali didattici (77,2% delle scuole), miglioramento di dotazioni informatiche, laboratori, palestre (58,3%), ma rivestono un peso considerevole (43,1%) anche le finalità di supporto economico agli studenti più indigenti per assicurare la loro partecipazione alle attività didattico-formative.

Il quadro delle diverse tipologie di supporto economico straordinario alle scuole si completa con i finanziamenti provenienti, sotto varie forme, da soggetti privati esterni all'istituto scolastico. Tale fenomeno interessa il 36,4% delle scuole intervistate nel complesso, ma risulta molto più diffuso negli istituti dislocati nelle aree centro-settentrionali del Paese. Il principale canale di reperimento di risorse aggiuntive private è costituito dalle donazioni effettuate da una pluralità di soggetti (46,4% dei casi), cui si aggiungono le piccole donazioni che talvolta le scuole riescono ad ottenere dalle banche che fungono da tesoreria e presso le quali è aperto il conto della scuola. Un fenomeno in crescita è quello del reperimento di risorse grazie ai proventi dovuti all'installazione di macchine distributrici di bevande e alimenti (34,8%), e quello della individuazione di uno sponsor per talune attività o di concessione di spazi pubblicitari (31,8%).

Tecnici superiori: sarà la volta buona?

La marginalità dell'istruzione post-secondaria, ma anche di quella terziaria "non accademica", è del tutto evidente se confrontata con le realtà dei principali Paesi industrializzati. Il tasso di diploma post-secondario è pari in Italia al 3%, meno della metà del dato medio Ocse (7,2%), mentre la quota nazionale di studenti che concludono percorsi di istruzione terziaria tecnico-professionali orientati all'inserimento professionale si è attestata nel 2008 sullo 0,7% (media Ocse: 12,2%).

Rispetto al volume di attività formative di II livello normalmente erogate, l'offerta Ifts programmata e avviata dalle Regioni nel corso del decennio 1998-2009 – consistente in 3.501 corsi – risulta residuale, poco visibile e condizionata dai tempi e dalle procedure dei bandi di gara (tab. 7).

Tab. 7 - Alcuni indicatori su conoscenza e frequenza dei percorsi Ifts (v.a. e val. %)

Grado di conoscenza dell'istruzione formazione tecnica superiore (Ifts) da parte degli studenti al V anno di scuola secondaria di II grado (val. %)	
La conosce	5,1
Ne ha sentito parlare, ma la conosce poco	35,0
Non sa nulla di questi corsi	59,9
Quota di studenti in uscita dalla scuola secondaria di II grado che pensano di intraprendere come possibile percorso di formazione post-secondaria un corso Ifts (val. %)	
	0,9
Quota di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria non accademico (val. %)	
Italia	0,7
Ocse	12,2
Offerta Ifts programmata ed avviata dalle Regioni, 1998-2009: n. di corsi (v.a.)	
	3.501

Fonte: elaborazione su dati Isfol-Censis-Gn Research, Ocse

Dopo l'esperienza pur parziale dei Poli formativi, il quadro normativo e regolamentativo si è arricchito di nuovi strumenti e opportunità. Si sta cominciando a innestare un nuovo modello d'offerta, il cui asse portante è costituito proprio dagli Istituti tecnici superiori (Its). L'instaurazione di una stretta correlazione tra politiche di sviluppo industriale e politiche formative è una novità positiva nel panorama italiano. Essa segna il tentativo di dare vita a una nuova filiera formativa rispondente alle direttrici di sviluppo di un Paese avanzato, combinando esigenze nazionali e locali.

15 Regioni hanno cominciato a reagire avviando la costituzione di 48 Its (21 al Nord, 14 al Centro e 13 al Sud e nelle isole) operativi soprattutto nel settore delle nuove tecnologie per il *made in Italy* (24), mobilità sostenibile (8), tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed efficienza energetica (5), tecnologie innovative per i beni culturali/turismo e tecnologie per la vita (3).

Le sfide da affrontare per un rilancio del sistema universitario italiano

A fronte dell'*iter* di riforma del sistema universitario tuttora in corso, la consapevolezza di un quadro sempre più articolato di problematiche e di possibili azioni correttive traspare con buona evidenza dai risultati della tradizionale indagine del Censis sui presidi di Facoltà (tab. 10).

Al primo posto – come lo scorso anno – i presidi individuano come fattore di spinta della competitività il costante miglioramento dei servizi offerti (53,8% di consenso). In questo contesto è interessante evidenziare come nel corso del triennio 2008-2010 per la realizzazione di reti Wi-Fi o per il loro completamento ben 60 atenei o raggruppamenti di atenei hanno avuto finanziamenti e stanno

realizzando progetti finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per un investimento complessivo di oltre 25 milioni di euro.

Tab. 10 - I fattori più efficaci per accrescere la competitività delle facoltà universitarie, 2010 (val. %)

	Nord	Centro	Sud e isole	Italia
Miglioramento qualità dei servizi	52,5	49,4	59,6	53,8
Favorire mobilità internazionale studenti	38,0	48,1	58,4	46,2
Sviluppo collaborazioni internazionali	34,2	39,5	41,6	37,5
Incremento laureati in corso	33,5	35,8	44,9	36,9
Reperimento risorse per la ricerca	27,2	43,2	37,1	34,1
Utilizzo didattiche innovative	32,9	29,6	33,7	32,6
Realizzazione ricerche di rilevanza	34,8	25,9	24,7	29,9
Incremento iscritti di eccellenza	31,0	32,1	23,6	29,3
Miglioramento rapporto docenti/studenti	29,7	24,7	29,2	28,1
Reclutamento giovani docenti	27,8	30,9	25,8	28,1
Reclutamento docenti di prestigio	30,4	29,6	19,1	27,5
Sviluppare percorsi a doppio titolo	31,6	23,5	19,1	26,0
Sviluppo di convenzioni per stages	25,9	25,9	24,7	25,4
Auto-valutazione delle performance	21,5	23,5	21,3	21,8
Favorire mobilità internazionale docenti	15,8	14,8	15,7	15,4
Offerta percorsi differenziati	15,2	13,6	14,6	14,8

Fonte: Panel presidi Censis Servizi-Repubblica, 2010

Al secondo e terzo posto vengono indicati come fattori rilevanti la mobilità internazionale degli studenti (46,2%) e lo sviluppo di collaborazioni internazionali (37,5%). Sempre in relazione all'internazionalizzazione, è interessante notare come un preside su 4 (26%) indichi rilevante lo sviluppo di corsi di laurea a doppio o congiunto titolo.

Le gerarchie lette su scala territoriale evidenziano uno stato dell'arte differenziato tra aree del Paese. Mentre i presidi del Nord indicano la mobilità internazionale degli studenti per il 38%, quelli del Sud la indicano nel 58,4% dei casi; viceversa, lo sviluppo del titolo congiunto è segnalato da 31 presidi su 100 al Nord e da 19 su 100 al Sud.

La marcata attenzione al tema dell'internazionalizzazione risulta anche dalle risposte dei presidi sul piano delle strategie di medio periodo. L'*item* con il più alto grado di accordo è quello relativo all'esigenza di raccordarsi con i grandi network di ricerca internazionale. Al secondo posto, a pari merito l'esigenza di internazionalizzare anche la dimensione della didattica (4,9) e la creazione di corsi di laurea progettati per studenti eccellenti (4,9), con l'introduzione di una cultura di segmentazione dell'utenza che trova le prime sperimentazioni in alcune facoltà italiane.

Rallenta la crescita degli alunni stranieri a scuola

Pur se ancora di segno positivo, il tasso di incremento della presenza di alunni con cittadinanza non italiana manifesta una progressiva decelerazione, attestandosi sul +7% nell'anno scolastico 2009-2010. In termini assoluti, si tratta di un incremento di 44.232 alunni, pari ad un peso percentuale del 7,5% sul totale della popolazione scolastica. In particolare, la presenza di alunni con cittadinanza non italiana supera la quota dell'8% nella scuola dell'infanzia (8,1%), primaria (8,7%) e secondaria di I grado (8,5%), e si mantiene intorno al 5% nella secondaria di II grado (5,3%) (tab. 22).

Tab. 22 - Alunni con cittadinanza non italiana per anno scolastico e tipologia di scuola (*), 2002-2009 (v.a., var. % annua e per 100 alunni)

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
<i>v.a.</i>					
2002-2003	48.072	100.939	55.907	34.890	239.808
2006-2007	94.712	190.803	113.076	102.829	501.420
2007-2008	111.044	217.716	126.396	118.977	574.133
2008-2009	125.092	234.206	140.050	130.012	629.360
2009-2010	135.632	244.457	150.279	143.224	673.592
<i>var. % annua</i>					
2006-2007	12,7	15,0	15,2	23,8	16,3
2007-2008	17,2	14,1	11,8	15,7	14,5
2008-2009	12,7	7,6	10,8	9,3	9,6
2009-2010	8,4	4,4	7,3	10,2	7,0
<i>per 100 alunni</i>					
2002-2003	3,0	3,7	3,1	1,3	2,7
2006-2007	5,7	6,8	6,5	3,8	5,6
2007-2008	6,7	7,7	7,3	4,3	6,4
2008-2009	7,6	8,3	8,0	4,8	7,0
2009-2010	8,1	8,7	8,5	5,3	7,5

(*) Dal 2006-07 i dati sono della Dg Studi e Programmazione

Fonte: elaborazioni Censis su dati Miur

Aumentano le esperienze di alternanza scuola-lavoro

Continua la diffusione nelle scuole secondarie di II grado di esperienze strutturate di alternanza scuola-lavoro, che nel 2009-2010 hanno coinvolto 71.561 studenti (+3,2% rispetto al 2008-2009) di 1.331 istituti (+22,3%). Il numero di imprese coinvolte si avvicina alla soglia delle 30.000 unità. In lieve crescita (+0,8%) anche il numero di studenti degli istituti professionali impegnati in esperienze scuola-lavoro nell'ambito dei progetti della "area di professionalizzazione" (tab. 25).

Tab. 25 - Evoluzione della partecipazione ad esperienze scuola-lavoro, 2006-2009 (v.a. e var. % annue)

	Area di professionalizzazione istituti professionali				Alternanza scuola-lavoro			
	Istituti	Corsi	Imprese	Studenti	Istituti di riferimento	Percorsi	Imprese	Studenti
	v.a.							
2006-2007	870	6.722	27.720	130.389	824	1.513	10.665	45.879
2007-2008	842	7.238	33.978	128.127	939	2.489	16.150	50.786
2008-2009	924	8.023	48.081	140.409	1.088	3.404	26.513	69.375
2009-2010	935	7.974	51.284	141.531	1.331	3.522	29.728	71.561
	var. % annue							
2007-2008	-3,2	7,7	22,6	-1,7	14,0	64,5	51,4	10,7
2008-2009	9,7	10,8	41,5	9,6	15,9	36,8	64,2	36,6
2009-2010	1,2	-0,6	6,7	0,8	22,3	3,5	12,1	3,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Ansa-Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica